Il bando Blue Economy della Regione Liguria

Il bando Blue Economy (DGR n. 987/2016 - "*Invito a presentare operazioni relative alla realizzazione di attività formative nell'ambito dell'Economia del mare – Asse 1, obiettivi specifici 2 e 3 piano di crescita economia blu*") ha la finalità di realizzazione corsi di formazione per le professioni del mare destinati a giovani e adulti disoccupati e persone in stato di non occupazione. Regione Liguria ha programmato tale offerta formativa considerando, tra gli altri aspetti, il ruolo fondamentale del mare per lo sviluppo economico dei propri territori.

Il bando, con una dotazione di 5 milioni di euro derivanti dal FSE, si è inserito nell'ambito della sinergia tra Regione Liguria, gli con operatori del settore e Costa Crociere, ponendo le basi per il futuro mercato delle figure formate.

A maggio 2017 Regione Liguria ha, quindi, approvato 14 progetti, prevedendo un totale di 60 corsi di formazione volti a formare figure professionali ricomprese nel Repertorio Ligure delle figure professionali nelle aree: 16 – Alberghi, ristorazione, turismo, 24 – Spettacolo e radio TV e 30 – Marittimo, portuale, nautica. Per quanto riguarda le aree 16 e 24 le figure professionali devono essere occupabili nell'ambito del turismo marittimo e costiero.

L'avviso ha previsto inoltre l'obbligo di garantire una quota non inferiore al 30% di assunzioni alla fine del corso.

L'analisi di sfondo sulle assunzioni nel 2018

Durante il 2018, le persone avviate[1] con una qualifica riconducibile alle 28 figure in uscita dai corsi relativi al bando Blue Economy risultano essere 61.411.

Il bilancio di genere risulta particolarmente equilibrato: la componente maschile supera solo lievemente quella femminile (rispettivamente 51,7% e 48,3%), mentre le aziende con sede in provincia di Genova hanno movimentato metà degli avviati, seguite da quelle in provincia di Savona (16,9%), Imperia (11,9%) e la Spezia (9,6%). Gli avviati in aziende fuori Liguria arrivano al 10,8%. L'età media all'avviamento è 32,8 anni (salendo a 34 anni tra li uomini e scendendo a 31,4 anni tra le donne), mentre le fasce di età più rappresentate sono: quella che va dai 30 ai 54 anni (40,9%) e quella che comprende gli under 24 (34,1%). La provincia nella quale risulta più alta la concentrazione di avviati under 24 è Imperia (37% sul totale degli avviati nella provincia), mentre le percentuali più alte di 30-54enni sono state registrate in provincia di La Spezia (43,9%) e Savona (43,7%).

Il 41,5% delle persone avviate ha la licenzia media, mentre i diplomati si fermano al 27,8%. Il dettaglio di genere mostra come le lavoratrici movimentate risultino mediamente più istruite (le diplomate arrivano al 32,3%, mentre tra gli uomini i diplomati si fermano al 23,5%).

La distribuzione degli avviamenti riconducibili alle qualifiche ISTAT legate alle figure professionali del bando Blue Economy vede primeggiare, per il 2018, i Camerieri di ristorante (44,4%), seguiti dai Cuochi in alberghi e ristoranti (20,2%) e i Baristi e Professioni assimilate (17%). La prima qualifica professionale immediatamente riconducibile all'ambito marino, i Marinai di coperta, compare al quarto posto (9,6%) per numero di avviamenti, mentre le restanti qualifiche registrano percentuali sempre inferiori al 2%.

La distribuzione delle tipologie contrattuali segna una forte concentrazione sul lavoro temporaneo: quasi il 60% dei contratti è a tempo determinato e quasi un quarto è registrato come lavoro intermittente. Seguono l'apprendistato (7,1%) e il lavoro indeterminato (5,6%) e tra le restanti tipologie solo il tirocinio supera l'1%.

Gli esiti occupazionali

La valutazione riporta i dati rilevati a novembre 2019 sui partecipanti ai percorsi previsti dal bando e sugli esiti occupazionali entro 180 giorni dalla conclusione delle attività.

Le persone che hanno frequentato i corsi della Blue Economy sono in maggioranza di genere maschile (63%), rientrano per metà nella fascia dei giovani sotto i 25 anni e posseggono prevalentemente titoli di studio di livello medio (80%). Rispetto alle variabili territoriali, sono quasi esclusivamente di nazionalità italiana e risiedono per circa un terzo nel territorio della città metropolitana di Genova. Circa un quinto risiede fuori dal territorio regionale. Riguardo alla posizione nel mercato del lavoro registrata in ingresso, sono quasi tutti in cerca di lavoro, un quarto dei quali da lunga durata[2].

Si dispone degli esiti su 642 partecipanti, pari all'82% di tutti i soggetti che hanno concluso le attività da almeno 6 mesi la data di estrazione dei dati.

---

[1] Le persone avviate con qualifiche diverse nell'arco temporale preso in analisi sono state considerate una volta per ogni diverso avviamento.

[2] Da oltre 12 mesi o da oltre 6 mesi se di età inferiore ai 25 anni.

Gli esiti occupazionali sono decisamente positivi: oltre tre quarti dei destinatari (76%) risultano occupati entro 180 giorni dalla conclusione del percorso e di questi l'82% ricopre mansioni coerenti con gli obiettivi dell'azione a cui ha partecipato.

Condizione nel MdL a 180 giorni	Val. Ass.	Val. %
Occupati	488	76%
In cerca di lavoro	109	17%
Studenti	34	5%
Inattivi	11	2%
Totale rilevati	642	100%

di cui occupazione **coerente** 401 (82%)

fonte: Elaborazioni Alfa – Servizio Valutazione Esiti su dati FP_Open Golfo estratti al 04 novembre 2019

La quota di occupati resta analoga, se calcolata unicamente sulle persone in cerca di lavoro al momento dell'inizio dei corsi, mentre scende di qualche punto percentuale (73%) tra le persone disoccupate di lunga durata. Si attesta invece all'83% tra gli occupati precari in cerca di nuova occupazione e gli inattivi per motivi di studio.

Laddove non si osservano differenze rilevanti rispetto al genere e al livello di istruzione, l'età dei partecipanti tende ad avere una relazione inversa con la loro occupabilità: la fascia 25-29 anni registra la performance migliore (79%), seguita a brevissima distanza dagli under 25 (78%), mentre nelle fasce più alte si registrano quote inferiori (30-54 anni, 71%; oltre 54 anni, 50%).

Anche la cittadinanza sembra influire sul successo: quasi 8 persone su 10 di cittadinanza italiana risultano occupate, contro il 66% dei partecipanti stranieri. Si osservano, inoltre, quote più alte di occupati tra i residenti nella città metropolitana di Genova (80%) e tra coloro che risiedono fuori dal territorio regionale (85%).

Le 5 qualifiche[3] che hanno mostrato gli esiti occupazionali più alti sono: l'elettromeccanico, l'operatore informativo terminal, il frigorista, lo yard planner e l'addetto al ricevimento.

L'analisi sulla tipologia di lavoro mostra un quadro di sostanziale instabilità occupazionale, coerente con il mercato del lavoro regionale e nazionale: solo il 9% dei lavoratori ha un contratto alle dipendenze a tempo indeterminato, la percentuale sale al 17%, se vi si includono le 40 persone inserite con un contratto di apprendistato; il 4% lavora in modo autonomo.

Le figure emergenti della Blue Economy in ambito cantieristico e portuale.

Per questa analisi, finalizzata ad individuare le figure emergenti nell'ambito cantieristico e portuale della Blue Economy, sono state integrate le informazioni di due fonti distinte, ossia le comunicazioni obbligatorie[4] e i dati forniti dall'indagine Excelsior, circa le previsioni di assunzione da parte delle aziende liguri[5].

Sulla base delle qualifiche di assunzione registrate nel 2018, del volume delle previsioni per il 2019 e della difficoltà di reperimento stimata dalle aziende, si è pertanto costruito un indice di priorità[6], con il quale le figure individuate sono state ordinate, al fine di restituire informazioni utili alla programmazione dei percorsi formativi.

Le 10 figure con il più alto indice di priorità sono: Meccanici e montatori di macchinari industriali; Meccanici artigianali, riparatori e manutentori di automobili (entrambe con valore di 1,2); Attrezzisti di macchine utensili; Saldatori e tagliatori a fiamma; Disegnatoti industriali; Tecnici elettronici; Installatori e riparatori di apparati elettrici ed elettromeccanici; Montatori di carpenteria metallica; Falegnami ed attrezzisti di macchine per la lavorazione del legno; Conduttori di gru e di apparecchi di sollevamento (tutte con valore di 1,1).

[3] Analisi sulle attività formative che rilasciavano attestato di qualifica con almeno 8 allievi/e.

[4] Dal SIL regionale sono state estratte tutte le CO di assunzione nel 2018 da parte di aziende del comparto, escludendo le qualifiche relative alle professioni di bordo, al turismo e a professioni eccessivamente trasversali ad altri settori di impiego. Le qualifiche in target sono risultate 44.

[5] Dal sito di Unioncamere sono stati estratti i dati relativi alla Liguria, scorporando le 44 qualifiche in target.

[6] La distribuzione delle entrate previste e della percentuale di difficoltà di reperimento delle figure sono state suddivise in quartili, attribuendo a ogni qualifica un numero di quartile. Al valore del quartile della distruzione delle entrate previste si è sommato il doppio del valore del quartile della percentuale di difficoltà, dividendo poi la somma per 10. Il peso doppio attribuito alla difficoltà di reperimento è motivato dal fatto che spesso le figure più movimentate sono anche quelle più precarie, pertanto un alto numero di entrate previste non significa necessariamente un più alto bisogno di persone con quella qualifica (potrebbero essere le stesse che entrano ed escono dall'occupazione), mentre la percentuale di difficoltà "misura" un concreto problema di reperimento. L'analisi ha restituito valori da 0,3 a 1,2.